

## XXX Domenica del Tempo Ordinario - Anno – C

### *Dal Vangelo secondo Luca 18,9-14*

*Disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri:*

*«Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo".*

*Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore". Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa suo giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato».*

### **OMELIA**

*Avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri.* Una presunzione intima, profonda, radicata nel cuore e nella mente. Se sei convinto di essere giusto, compi opere di giustizia come ascoltare la preghiera dell'oppresso, la supplica dell'orfano, il lamento della vedova, consolare gli afflitti, condividere il pane con chi ha fame, opere di giustizia e misericordia. Invece no, la loro presunzione li porta a disprezzare gli altri. Su cosa si fonda questa loro certezza?

Ce lo dice il fariseo in piedi, davanti a Dio. È fondata sull'osservanza dei precetti della legge. Per lui è la legge che lo rende giusto, non è l'amore, non è la fede, la speranza e la carità. Certo lui poteva digiunare, pagare la decima e assolvere i più di seicento precetti che si erano inventati. Altri non potevano: i poveri che mangiavano quando ce n'era, i pastori sempre sui monti.

Ma cosa dice la Legge di Dio: Ama il tuo prossimo come te stesso. Ama i tuoi nemici. Ama come Gesù ci ha amato, donando la sua vita per tutti. **La Legge di Dio è l'amore.**

Non potrebbe essere altrimenti perché Dio è amore e chi ama fa esperienza di Dio, come scrive Giovanni nella sua prima lettera. E l'amore ti porta all'amore, non al disprezzo degli altri. Il pubblicano invece si ferma a distanza. Sa che c'è una distanza tra Dio e l'uomo. Ogni uomo si è allontanato da Dio e da solo non ce la fa a ritornare. Chi annullerà la distanza? Chi verrà a cercarci là dove ci siamo persi? Gesù, il Pastore che cerca e raduna l'umanità. Attirandola a sé con la forza del suo amore la guida al Padre. Nella preghiera del pubblicano c'è la nostra risposta: **Abbi pietà di me, peccatore.**

Peccatore significa che da solo non ce la faccio.

Abbi pietà di me significa: Signore, entra nella mia vita con la forza della tua compassione e salvami col tuo perdono.

Il Perdono è il dono della sua presenza, Dio in noi. Questa è la grandezza di chi si fa piccolo, umile, da humus, terra.

Di chi ha accolto il perdono del Padre e lo vive nell'amore fraterno verso tutti. Guardiamo poi alla loro preghiera:

Il fariseo in piedi pregava tra sé e sé... Al centro della sua preghiera c'è lui: Io non sono come gli altri, io faccio questo, io non faccio quello...Io, io, io. Non c'è relazione.

Il pubblicano invece è fermo a distanza, si batte il petto, riconosce di essere un peccatore, bisognoso di perdono e chiede pietà, carità, misericordia. E ritorna a casa suo giusto. A casa sua che è la casa del Padre e dei figli. Ritorna a vivere una vita da figlio di Dio e fratello degli uomini, da giusto, cioè da salvato, passato da morto che era a vivente in Cristo.